

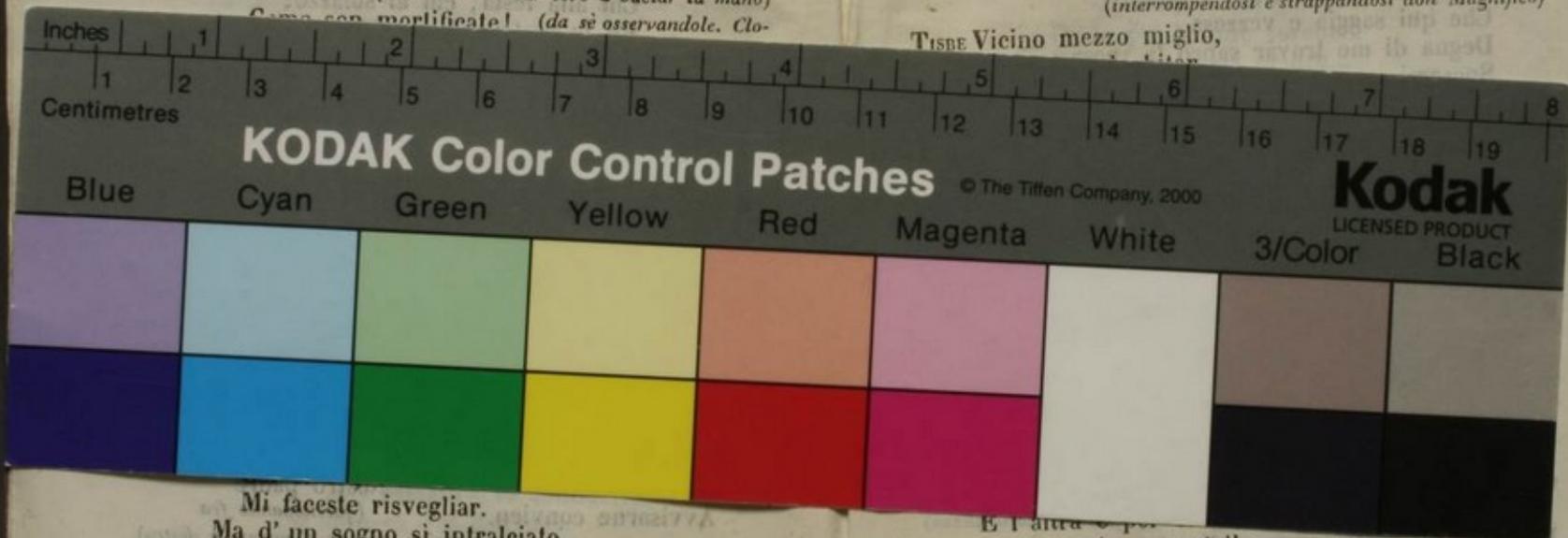
SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette, indi **Cenerentola**.

MAG. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciare la mano)
Come son mortificate! (da sè osservandole. Clo-

Fertilissima regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccerà.
Un re piccolo di qua:
Un re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate che fra poco...
TISBE Il principe Ramiro...
CLO. Che son tre di, che nella deliziosa...
(interrompendosi e strappandosi don Magnifico)
TISBE Vicino mezzo miglio,



Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno si intralciato
Ecco il simbolo spiegato
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son' io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.

E l'altra è...
Mettiamoci un puntello.
Figlie state in cervello. *(andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)*
Parlate in punto e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi.
(entra nelle sue stanze, Clotilde e Tisbe nella loro)

LA CENERENTOLA

MELODRAMMA GIOSO IN TRE ATTI



LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOSO IN TRE ATTI

DI

JACOPO FERRETTI

POSTO IN MUSICA DA

GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima 1860



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

LB.0086.c1

00203

PERSONAGGI

ATTORI



- DON RAMIRO, principe di Salerno Sig. ACHILLE CORSI
- DANDINI, suo cameriere Sig. ENRICO CRIVELLI
- DON MAGNIFICO, barone di Monte Fiascone, padre di Sig.^a ALESSANDRO BOTTERO
- CLORINDA, e di Sig.^a CARLOTTA MARCHISIO
- TISBE Sig.^a TERESINA MISTRALI
- ANGELINA, sotto nome di CENERENTOLA, figliastra di don Magnifico Sig.^a BARBARA MARCHISIO
- ALIDORO, filosofo, maestro di don Ramiro Sig. LUIGI ALESSANDRINI

CORO

Cortigiani del Principe — Dame.

La scena, parte in un vecchio palazzo di don Magnifico, e parte in un casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

LA CENERENTOLA

ATTO I

LA BONTÀ IN TRIONFO

MEMBRANA GIOCO IN TRE ATTI

GIACCHINO ROSSINI

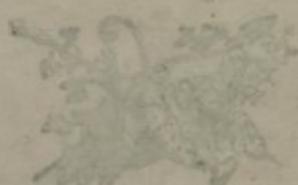
LIBRETTO DI

GIACCHINO ROSSINI

LIBRETTO DI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

Il Quaresimo 1860



MILANO

COL TIPI DI FRANCESCO LUCCA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel castello del Barone, con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; **Tisbe** accendendo un fiore ora alla fronte ora al petto; **Cenerentola** soffiando con un manticello al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi **Alidoro** da povero; poi seguaci di Ramiro.

GLO. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

TISBE Si si si: va bene lì.
Meglio lì, no, meglio qui;
Risaltar di più mi fa.

GLO. TISBE A quest'arte, a tal bellà
Sdruceciolare ognun dovrà.

CEN. Una volta c'era un re, *(con tuono flemmatico)*
Che a star solo s'annoiò,
Cerea, cerea, ritrovò:
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la bellà.
E alla fin sceglie per sè
L'innocenza, e la bontà.
Là là là,
Lì lì lì, il li li
Là là là.

GLO. TISBE Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

CEN. Presso al fuoco in un cantone,
Via, lasciatemi captar.
Una volta c'era un re:
Una volta...

CLO. TISBE

E due, e tre.

La finisci sì o no?

Se non taci ti darò...

CEN.

Una volta...

(s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero)

a 3

Chi sarà?

ALI.

Un tantin di carità.

CLO. TISBE

Accattoni! via di qua.

CEN.

Zitto, zitto: su prendete

Questo po' di colazione.

(versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

a 2

Ah non regge alla passione.

Che crudel fatalità!

ALI.

Forse il cielo guiderdone

Pria di notte vi darà.

CLO. TISBE

Risvegliar dolce passione.

Più di me nessuna sa. *(pavoneggiandosi)*

TISBE, CLO. Ma

che vedo! Ancora li!

(volgendosi ad osservare Alidoro)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(scagliandosi contro Cenerentola)

CEN.

Ah! soccorso chi mi dà!

ALI.

Vi fermate per pietà.

(frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri)

CORO

O figlie amabili - di don Magnifico,

Ramiro il principe - or or verrà.

Al suo palagio - vi condurrà.

Si canterà - si danzerà:

Poi la bellissima - fra l'altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà.

CLO. TISBE Ma

dunque il principe?

CORO

Or or verrà.

CLO. TISBE

E la bellissima?

CORO

Si sceglierà.

CLO. TISBE

Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un' occhiattina

Don Ramiro ha da cascar.

CEN.

Cenerentola vien qua,

Cenerentola va là,

Cenerentola va su,

Cenerentola va giù.

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo:

Ed io resto qui a soffiare.

ALI.

Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

CORO

Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

CEN.

Uditemi, sorelle...

CLO.

Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. *(altera)*

TISBE

E guai per te se t'uscirà di bocca. *(minacciandola)*

CEN.

(Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)

(entra a sinistra)

TISBE

Non v'è da perder tempo.

CLO.

Nostro padre

Avvisarne convien.

*(questionando fra**ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra)*

TISBE

Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

CLO.

Oh! mi perdoni,

Io sono la maggiore.

TISBE

No, no, gliel vo' dir io *(crescendo nella rabbia fra loro)*

CLO.

È questo il dover mio.

Io svegliare lo vo'. Venite appresso.

TISBE

Oh! non la vincerai.

CLO.

Ecco egli stesso.

SCENA II.

Don Magnifico, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette, indi **Cenerentola**.

MAG. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciare la mano)
Come son mortificate! *(da sè osservandole. Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda)*
Degne figlie d'un barone!
Via: silenzio, ed attenzione.
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro;
Un somaro, ma solenne.
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto, sciù, volò!
Ed in cima a un campanile
Con sussiego si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar...
Col ci ci, eiu eiu di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno si intralciato
Ecco il simbolo spiegato
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son' io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.

Fertilissima regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccerà.
Un re piccolo di qua:
Un re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate che fra poco...
TISBE Il principe Ramiro...
CLO. Che son tre di, che nella deliziosa...
(interrompendosi e strappandosi don Magnifico)

TISBE Vicino mezzo miglio,
Venuto è ad abitar...

CLO. Sceglie una sposa...

TISBE Ci mandò ad invitar...

CLO. E fra momenti...

TISBE Arriverà per prenderei...

CLO. E la scelta

La più bella sarà.

MAG. Figlie, che dite!
(in aria di stupore ed importanza)

Quel principon! Quantunque io nol conosca...
Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!
Io cado in svenimento. *(Cen. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di Don Magnifico)*

Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l'altra è per crollar. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie state in cervello. *(andando e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)*

Parlate in punto e virgola,
Per carità: pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparvi.
(entra nelle sue stanze, Clotilde e Tisbe nella loro)

SCENA III.

Don Ramiro vestito da Scudiero, guarda intorno,
e si avvanza a poco a poco.

RAM. Tutto è deserto. — Amici?
Nessun risponde. — In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò. — Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia e vezzosa,
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
A difficile scelta mi condanna!
Cerchiam, vediam.

SCENA VI.

Cenerentola cantando fra denti con sottocopa e tazza
da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia
a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira
in un angolo.

GEN. C'era una volta... ah! è fatta.
RAM. Cos'è?
GEN. Che batticuore!
RAM. Forse un mostro son' io!
GEN. Si... no, signore,
(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza)
RAM. Un soave non so che
In quegl'occhi scintillò.
GEN. Io vorrei saper perchè
Il mio core palpitò.
RAM. GEN. Le direi, ma non ardisco.
Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all'alma, e fa sperar.

RAM. Del barone le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.
GEN. Stan di là nell'altre stanze.
Or verranno. *(Addio speranze.)*
RAM. Ma di grazia, voi chi siete? *(con interesse)*
GEN. Io chi sono? Eh non lo so.
RAM. Nol sapete?
GEN. Quasi no.
Quel ch'è padre, non è padre...
*(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente cor-
reggendosi, ed imbrogliandosi)*
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre...
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d'orgoglio...
Sta a vedere che m'imbroglia.
Deh! scusate — perdonate
Alla mia semplicità.
RAM. Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola da me.
(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)
RAM. Quante voci, che cos'è?
GEN. A penente, ed a levate,
A scirocco, e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
Tutto, tutto tocca a me.
(ora verso una, ora verso l'altra dalle porte)
Vengo: vengo. Addio, signore.
(Ah ci lascio proprio il core.)
Questo cor più mio non è. *(con passione)*
RAM. *(Quell'accento, quel sembiante*
È una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me.
(da sè astratto, osservandola sempre)
Che innocenza! che candore!
Ah! m'invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

Ramiro solo, indi **Don Magnifico** in abito di gala.

RAM. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da principe...

MAG. Domando
Un milion di perdoni.
Dica: sua altezza il principe?

RAM. Or ora arriva.

MAG. E quando?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. (in agitazione) Tre minuti! ah figlie!
Sbrigatevi: sia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste
Ragazze benedette,
Un secolo ci vuol per la toelette. (entra dalle figlie)

RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura
Sta la bontà più pura.
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini...
Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Detto, **Cavalieri**, **Dandini**, **Don Magnifico**,
Clorinda e **Tisbe**.

Coro Scegli la sposa, affrettati:
Sen vola via l'età:
La principessa linea,
Se no, s'estinguerà.

DAN. Come un ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiara e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè.
Fra le belle m'aggiro e rimiro:
Ne ho vedute già tante e poi tante;
Ma non trovo un giudizio, un semblante,
Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...

TISBE Sire...

CLO. TISBE Ma quanti favori!

MAG. Che diluvio, che abisso di onori!

DAN. Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa!

(con espressione or all'una or all'altra)

(Dico bene?) (accostandosi a don Ramiro)

Son tutte papà.

RAM. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate.

(alle due sorelle, che lo guardano con passione)

Galoppando sen va la ragione,
E fra i colpi d'un doppio cannone
Spalancata è la breccia diggià.
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia qui nascer dovrà.)

CLO. TISBE (ognuna da sè)

(Ei mi guarda, sospira - delira,
Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

RAM. (Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia e bontà!)
(sempre osservando con interesse se torna Cenerentola)

MAG. (È già cotto, stracotto, spolpato.

L'eccellenza divien maestà.)
(da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato)

DAN. Allegrissimamente, che bei quadri!

(osservando Clorinda, Tisbe e don Magnifico)

Che bocchino, che ciglia!
Siete l'ottava e nona meraviglia.
Già tales patris, talem filias.

CLO. *(con inchino)* Grazie.

MAG. Altezza delle altezze, *(curvandosi)*
Che dice? mi confonde: debolezze.

DAN. Vere figure etrusche. (Dico bene?) *(piano a Ramiro)*

RAM. (Cominci a dirle grosse.) *(piano a Dandini)*

DAN. (Io recito da grande, e grande essendo,
Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ramiro)*

MAG. *(Bel principotto!*
Che non vi fugga: attente!)
(piano alle figlie con compiacenza)

DAN. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
E trovando un bocecone delicato,
Per me l' ho destinato:
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

MAG. (Che eloquenza sublime!)

GEN. (Ih che bell' abito!
(entrando osserva l' abito del Principe, e Ramiro che la guarda)
E quell' altro mi guarda.)

RAM. *(Ecco colei.*
Come palpita il cor!)

DAN. Belle ragazze.

Se vi degnate inciambellare il braccio
A' nostri Cavalieri, il legno è pronto.

CLO. Andiam. *(servite dai Cavalieri)*

TISBE Papà, eccellenza,
Non tardate a venir.

MAG. Che fai tu qui?
(a Cenerentola voltandosi)

Il cappello e il bastone.

GEN. Eh! Signor sì.
(scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte)

DAN. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei passi ceali. *(parte)*

MAG. Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera dove è entrata Cenerentola)

RAM. *(Eppur rolei*
Vo' riveder.)

MAG. Ma lasciami. *(di dentro in collera)*

RAM. *(La sgrida?)*

GEN. Sentite.

MAG. Il tempo vola.
(esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cenerentola)

RAM. (Che vorrà?)

MAG. Vuoi lasciarmi?

GEN. Una parola.

Signore, una parola:
In casa di quel principe,
Un' ora, un' ora sola,
Portatemi a ballar.

MAG. Ih! ih! la bella Venere!
Vezzosa, pomposetta!
Sguaiata, cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.

DAN. Cos' è, qui fa la statua?
(tornando indietro ed osservando Ramiro immobile)

RAM. Silenzio, ed osserviamo.
(sottovoce fra loro in tempo del solo di Don Magnifico)

DAN. Ma andiamo, o non andiamo.

RAM. Mi sento lacerar.

GEN. Ma una mezz' ora, un quarto.

MAG. Ma lasciami, o ti stritolo.
(alzando minaccioso il bastone)

RAM. Fermate. *(accorrendo a trattenerlo)*

MAG. Serenissima!
(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini)
(Ma vattene.) Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!

RAM. DAN. Serva? *(ora a Dandini, ora a Cenerentola)*

GEN. Cioè...

- MAG. Vilissima.
(mettendole una mano sulla bocca interrompendola)
D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente ;
La cara , l' avvenente ,
E non è buona a niente.
Va in camera , va in camera
La polvere a spazzar.
- DAN. Ma caro don Magnifico ,
Via non la strapazzar.
- RAM. (Or ora la mia collera
Non posso più frenar.)
- CEN. Signori , persuadetelo ,
Portatemi a ballar.
Ah ! sempre fra la cenere , (con ingenuità)
Sempre dovrò restar ?
(nel momento che Don Magnifico staccasi da Cenerentola , ed
è tratto via da Dandini , entra Alidoro con taccuino aperto)
- ALI. Qui nel mio codice
Delle zitelle ,
Con don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va il principe
La sposa a scegliere (a Magnifico)
La terza figlia
Io vi domando.
- MAG. Che terza figlia (confuso)
Mi va figliando ?
- ALI. Terza sorella. -
- MAG. Ella - morì.
- ALI. Eppur nel codice
Non è così.
- CEN. (Ah ! di me parlano :)
No , non morì. (ponendosi in mezzo)
- MAG. Sta zitta lì
Guardate qui !
Se tu respiri , (balzandola in un cantone)
Ti scanno qui.
a 3 Dunque morì ?

- MAG. Altezza si. (momento di silenzio)
a 5 (Nel volto estatico
Di questo e quello ,
Si legge il vortice
Del lor cervello ,
Che ondeggia e dubita ,
E incerto sta.)
- MAG. Se tu più mormori
Solo una sillaba ,
(fra denti , trascinando Cenerentola)
Un cimiterio
Qui si farà.
- CEN. Deh ! soccorretemi ,
Deh ! non lasciatemi ..
Ah ! di me misera
Che mai sarà ? (con passione)
- RAM. Via , consolatevi :
Signor , lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.) (strappandola da don Magnifico)
- ALI. Via , meno strepito :
Fate silenzio ,
O qualche scandalo (frapponendosi)
Qui nascerà.
- DAN. Io sono un principe ,
O sono un cavolo ?
Vi mando al diavolo :
Venite qua.
(la strappa da don Magnifico , e lo conduce via.
Tutti seguono Dandini. Cener. corre in camera)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Deliziosa.

Clorinda.

Di piacer mi balza il cor;
 Ah! bramar di più non so:
 lo son certa del suo amor,
 Finalmente regnerò.
 A me ognun s' inchinerà,
 E a' miei cenni obbedirà;
 Dio d' amor, confido in te,
 De! tu premia la mia fè.
 Tutto sorridere
 Mi veggio intorno;
 Più lieto giorno
 Brillar non può.
 Ah già dimentico
 I miei tormenti;
 Quanti contenti
 Alfin godrò!

SCENA II.

Dandini e Don Ramiro correndo sul davanti del palco,
 osservando per ogni parte.

RAM. Zitto, zitto: piano, piano: *(sotto voce)*
 Senza strepito, e rumore.
 Delle due qual' è l' umore?
 Esattezza, e verità!

DAN. Sottovoce a mezzo tuono,
 In estrema confidenza,
 Sono un misto d' insolenza,
 Di capriccio, e vanità.

ATTO SECONDO

19

RAM. E Alidoro mi dicea
 Che una figlia del Barone...
 DAN. Eh! il maestro ha un gran testone;
 Oca eguale non si dà.
 (Son due vere banderuole...
 Ma convien dissimular.)
 RAM. (Se la sposi pur chi vuole.
 Seguitiamo a recitar.)

SCENA III.

Clorinda accorrendo da una parte, e **Tisbe** dall' altra,
 e detti.

CLO. Principino dove siete?
 TISBE Principino dove state?
 CLO. e TISBE Ah! perchè mi abbandonate?
 Mi farete disperar.
 CLO. Io vi voglio...
 TISBE Vi vogl' io.
 DAN. Ma non diamo in bagattelle.
 Maritarsi a due sorelle
 Tutte insieme non si può.
 Una sposa...
 CLO. e TISBE E l' altra? *(con interesse di smania)*
 DAN. E l' altra
 All' amico la darò. *(accennando Ramiro)*
 CLO. e TISBE No no no, no no no,
 Un scudiero! oibò, oibò. *(risolute)*
 RAM. Sarò docile, amoroso,
(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
 Tenerissimo di core.
 CLO. TISBE Un scudiero! no signore,
 Un scudiero! questo no. *(guardandolo con disprezzo)*
 CLO. Con un' anima plebea!
 TISBE Con un' aria dozzinale!
 CLO. TISBE Mi fa male, mi fa male *(con affettazione)*
 Solamente a immaginar.
 DAN. RAM. La scenetta è originale:
 Veramente da contar. *(fra loro ridono)*

SCENA IV.

Cavalieri e Dame che introducono **Cenerentola**,
che in abito ricco ed elegante avvanzasi vestita, e detti.

CORO Ah! se velata ancor
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto - che sarà?

GEN. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

RAM. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
In me la speme accende,
Di me maggior mi fa.

DAN. Begl' occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.

CLO. TISBE (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)

(Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento,

TUTTI *ment' Cen.* Ah! *d'incertezza)*

DAN. GEN. Parlar - pensar - vorrei.
*(ciascun da sè guardando Cenerentola, e Cenerentola sog-
guardando Ramiro.)*

Parlar - pensar - non so.

Questo è un inganno oh Dei!
è un incanto

Quel volto mi atterrò.

ALI. Parlar - pensar - vorrebbe,
Parlar - pensar - non può.
Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.

SCENA V.

Don Magnifico accorrendo, e detti.

MAG. Signor... Altezza in tavola...
Che... co... chi... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!

CLO. TISBE Non sembra Cenerentola?
Pareva ancora a noi,
Ma riguardarla poi
La nostra è goffa, e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farei spaventar.

MAG. Sta quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

GEN. ALI. (Il vecchio guarda e dubita.)

RAM. (Mi guarda, e par che palpiti.)

DAN. Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il Taicee,

E quindi la bellissima...

Con me s'ha da sposar.

TUTTI *meno Dan.*

Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

DAN. (Or che un buon pranzo capita

Per quattro io vo' mangiar.)

TUTTI Mi par d'essere sognando

Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,

Gorgheggiando gli angelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando - strepitando

Fracassando - sconquassando

Poi mi venga a risvegliar,

E ho paura che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel palazzo di Don Ramiro.

Ramiro, indi **Cenerentola** fuggendo da **Dandini**,
poi **Alidoro** in disparte.

DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

CEN. O mutate linguaggio o vado via.

DAN. Ma che? il parlar d'amore
È forse una stoccata!

CEN. Ma s'io d'un altro sono innamorata!

DAN. E me lo dici in faccia?

CEN. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.

DAN. Ed ami?

CEN. Scusi...

DAN. Ed ami?

CEN. Il suo scudiero.

RAM. Oh gioia! anima mia! *(palesandosi)*

ALI. *(Va a meraviglia!)* *(mostrando il suo contento)*

RAM. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?

CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

RAM. Dunque saresti mia?

CEN. Piano, tu devi pria
Ricerarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.

RAM. Io teco
Cara verrò volando.

CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAM. E come dunque?

CEN. Tieni, *(gli dà uno smaniglio)*
Cercami, e alla mia destra

ATTO TERZO

25

Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte: momento di silenzio)

RAM. Dandini, che ne dici?

DAN. Eh! dico che da principe

Sono passato a far da testimonio.

RAM. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

(scopre Alidoro)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra

Non mai provato amore.

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe non sei più: *(a Dandini)* di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi

(chiamando i Seguaci che entrino)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

(contempla lo smaniglio)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò?

CORO. Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.

RAM. CORO. Noi voleremo - domanderemo.

Ricercheremo - ritroveremo.

Dolce speranza - freddo timore

Dentro al mio core - stanno a pugnar.

Amore, amore, m'hai da guidar.

(parte con i seguaci)

SCENA II.

Dandini, indi **Don Magnifico**.

DAN. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente
Precipito in un tratto? *(passeggiando)*
Veramente ci ho fatto
Una bella figura.

MAG. Scusi la mia premura. *(entra premuroso)*
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre adosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

DAN. È fatta, amico.

MAG. È fatta! ah per pietà! dite, parlate!
È fatta! e i miei germogli... *(con sorpresa)*
In queste stanze a vegetar verranno?

DAN. Tutti poi lo sapranno:
Per ora è un gran segreto.

MAG. E quale, e quale?
Clorinda, o Tisbetta?

DAN. Non abbiate tal fretta.

MAG. Lo dica ad un papà.

DAN. Ma silenzio.

MAG. Si sa; via, dica presto.

DAN. Non ci ode alcuno? *(andando ad osservare)*

MAG. In aria.
Non si vede una mosca.

DAN. È un certo arcano
Che farà sbalordir.

MAG. Sto sulle spine. *(smaniando)*

DAN. Poniamoci a sedere. *(annoiato portando una sedia)*

MAG. Presto per carità.

DAN. Voi sentirete
Un caso assai bizzaro.

MAG. *(Che volesse)*
Maritarsi con me.)

DAN. Mi raccomando.

MAG. Ma si lasci servir. *(con smania che cresce)*

DAN. Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

MAG. Io tengo in corpo una segreteria.

DAN. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar:

È una cosa stravagante,

Vi farà strasecolar.

MAG. Senza battere le ciglia,

Senza trar nemmeno il fiato,

Io mi pongo ad ascoltar:

Starò qui pietrificato

Ogni sillaba a contar.

DAN. Uomo saggio e stagionato

Sempre meglio ci consiglia,

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

MAG. *(Consiglier son già stampato.)*

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua eccellenza...

Anzi altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Cento sedici cavalli,

Duchi, conti e marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacchè.

DAN. Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani,

Io non uso far de' pranzi,

Mangio sempre degli avanzi,

Non m'accosto a gran signori,

Tratto sempre servitori,

Vado dietro a un scappavia

Se qualcun mi vuol con sè.

MAG. Non corbella?

DAN. Gliel prometto.

MAG. Questo dunque?

DAN. È un romanzetto,
 È una burla il principato,
 Sono un uomo mascherato,
 Ma venuto è il vero principe,
 M' ha strappata alfin la maschera,
 Io ritorno al mio mestiere,
 Son Dandini il cameriere,
 Rifar letti, spazzar abiti,
 Far la barba, e pettinar.

MAG. Di quest' ingiuria,
 Di quest' affronto,
 Il vero principe
 Mi darà conto.

DAN. Oh! non s' incomodi,
 Non farà niente:
 Ma parla subito,
 Immantinente.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Ci rivedremo,
 Ci parleremo.

DAN. Ci rivedremo,
 Ci parleremo.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Tengo nel cervello
 Un contrabbasso,
 Che basso basso
 Frullando va.
 Da cima a fondo,
 Poder del mondo!
 Che scivolata,
 Che gran cascata!
 Eccolo, eccolo,
 Tutti diranno,
 Mi burleranno
 Per la città.

DAN. Povero diavolo!
 È un gran seonquasso,

Che d' alto in basso
 Piombar lo fa.
 Vostr' eccellenza
 Abbia prudenza;
 Se vuol rasoio,
 Sapone e pettine,
 Saprò arricciarla,
 Sbarbificarla...
 Ah ah! guardatelo,
 L' allocco è là. (partono)

SCENA III.

Sala terrena con cammino in casa di don Magnifico.

Cenerentola nel solito abito.

CEN. Quanto sei caro! e quegli (guarda lo smaniglio)
 Cui dato ho il tuo compagno,
 È più caro di te. Quel signor principe
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a ricami, ed amo solo
 Bel volto e cor sincero,
 E do' la preferenza al suo scudiero.
 Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!
 Pareano stralunate! - qual rumore!
 (Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
 Non credea che tornasse avanti giorno.)

SCENA IV.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.

CLO. Ma ve l'avevo detto... (entrando accennando Cenerentola)

MAG. Ma cospetto, cospetto!
 Similissime sono affatto affatto.
 Quella è l'original, questa è il ritratto.
 Hai fatto tutto?

CEN. Tutto.
 Perchè quel ceffo brutto
 Voi mi fate così?

MAG. Perchè, perchè...

Per una certa strega,
Che rassomiglia a te.

CLO. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

GEN. Povere spalle!
Cosa ci hanno che far?

TISBE Oh fa mal tempo!

*(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi
di una carrozza)*

Minaccia un temporale.

MAG. Altro che temporale?

Un fulmine vorrei

Che incenerisse il camerier.

GEN. Ma dite:

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

MAG. Sciocca, va là: va a preparar la cena. *(con impeto)*

GEN. Vado, si vado. *(Oh che cattivo umore!*

Ah! lo scudiero mio mi sta nel core.) *(parte)*

SCENA V.

Don Magnifico, Tisbe, Clorinda,
indi **Ramiro** da principe e **Dandini**.

DAN. Amico, perdonate,

La carrozza del Principe

Ribaltò... ma chi vedo? *(riconoscendo Don Magnifico)*

MAG. Uh! siete voi?

Ma il Principe dov'è?

DAN. Lo conoscete?

(accennando Ramiro)

MAG. Lo scudiero! oh guardate...

(rimanendo sorpreso)

RAM. Signore, perdonatè,

Se una combinazione...

MAG. Che dite, si figuri, mio padrone!

(Eh! non senza perchè venuto è qua. (alle figlie)

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

RAM. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.

MAG. Ma che! le pare?

CLO. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA VI.

Cenerentola recando una sedia nobile a **Dandini**
che crede il principe.

GEN. Son qui.

MAG. Dàlla al principe, bestia, eccolo lì.

GEN. Questo... ah che vedo! Principe!

*(sorpresa riconoscendo per principe don Ramiro, si pone le
mani sul volto, e vuol fuggire)*

RAM. T'arresta.

Che, lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!

Siete voi?...

GEN. Voi prence siete?

(osservando il vestito del principe)

TISBE CLO. Qual sorpresa! *(fra loro attonita)*

DAN. Il caso è bello.

MAG. Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*

RAM. Tacete.

MAG. Addio cervello.

(come sopra)

RAM. DAN. Se...

Silenzio.

a 6

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato,

Chi sviluppa più inviluppà,

Chi più sgruppa, più raggruppa:

Ed intanto la mia testa,

Vola vola, e poi s'arresta,

Vo' tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

MAG. Ma in somma delle somme,

Altezza, cosa vuole?

RAM. Piano: non più parole:

Questa sarà mia sposa.

(prende per mano Cenerentola)

- a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che li burlano. *(a Cenerentola)*
- RAM. Lo giuro: mia sarà.
- MAG. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...
- RAM. Per loro non son io.
Ho l'anima plebea.
Ho l'aria dozzinale.
(con aria di disprezzo contraffacendolo)
- DAN. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò:
E il giocator maestro
In aria il ribalzò.
- RAM. Vieni a regnar: lo impongo.
(tenendo con dolce violenza Cenerentola)
- GEN. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno...
(volendo baciare la mano a Don Magnifico, ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto)
- MAG. Ti scosta.
- CLO. TISBE Ti allontana.
- RAM. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.
- GEN. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
È un inganno! ah! se mi destò!
Che improvviso cangiamento,
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.
- GLI ALTRI Quello brontola, e barbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.
- RAM. DAN. Vieni, vieni; amor ti guida
A regnare, e a trionfar. *(Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini, e da don Magnifico)*

SCENA ULTIMA

Sala, come sopra, con trono.

Ramiro e Cenerentola in abito ricco: a destra, in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna istabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota,
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

- RAM. Sposa... *(scuotendo Cenerentola)*
- GEN. Signor, perdona *(stupida per la gioia)*
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
Fra la cenere immonda...
Ed or sul trono... e un serto mi circonda.
- MAG. Altezza... a voi si prostra. *(corre in ginocchio)*
- GEN. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?
- RAM. Quelle orgogliose... *(accennando le sorelle)*
- GEN. Ah prence,
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.
Nacqui all' affanno, al pianto,
Soffri tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio,

(a Don Magnifico e alle sorelle)

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. (abbracciandole)

Tutti meno Cenerentola

M' intenerisce e m' agita,

È un Nome agli occhi miei.

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

Coro. Tutto cangia a poco a poco:

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco:

Incomincia a giubilar.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI DI

FRANCESCO LUCCA

pAdelia	pllRitorno diColumella	La Vestale
pAdriana Lecouvreur	pl Gladiatori	pLazzarello
pAllan Cameron	pll Birrajo di Preston	pLa Vivandiera
Anna Bolena	ll Bravo	L'Elisir d'Amore
pAtala	pll Convito di Baldass.	pLeonora
pAttila	plldegonda	pLe Nozze di Messina
pArmando il Gondoliero	pl Martiri	pLe Precauzioni
Beatrice di Tenda	pl Masnadieri	L'Italiana in Algeri
Belisario	pll Borgomastro di Schiedam	Lucia di Lammermoor
pBernabò Visconti	pl Corsaro	Lucrezia Borgia
Capuleti e i Montecchi	pll Deserto. Ode Sinfon.	pLudro
pCaterina Howard	pll Giudizio Universale	pLuigi V
pCellini a Parigi	Oratorio	pLuisella, o la Cantatrice del Molo
Chi dura vince	pll Mantello	pL'Uomo del Mistero
Chiara di Rosenberg	pll Matrimonio per concorso	pL'Osteria d'Andujar
pClarice Visconti	ll Nuovo Figaro	L'Ajo nell'imbarazzo
pCristoforo Colombo	l Puritani e i Cavalieri	pL'Uscocco.
pClarissa Harlowè	pll Reggente	pMiniere di Freimberg
pDante e Bice	ll Furioso	pMarco Visconti
pDon Checco	pll Templario	pMaria regina d'Inghilterra
pDon Crescendo	ll Turco in Italia	Marino Faliero
pDon Pelagio	ll Pirata	pMargherita
pDottor Bobolo	pll Franco Bersagliere	pMatilde di Scozia
pDue mogli in una	pll Saltimbanco	pMedea
pElena di Tolosa	ll Ventaglio.	pMignonè Fan-fan
Elisa	pll Duca di Scilla.	Mosè
pElvina	pJone	pNon tutti i pazzisono all'ospedale
Eran due or son tre	La Gazza ladra	Norma
pEsmeralda	La Pazza per Amore	Otello
pEster d'Engaddi	pLa Cantante	pPipelè
Fausta	La Cenerentola	pPaolo e Virginia
pFolco d'Aries	pLa Favorita	Parisina
pFunerali e Danze	pLa figlia del Proscritto	pPoliuto
pGabiella di Vergy	pLa Figlia del Reggim.	pPelagio
Gemma di Vergy	pLa Maschera	pRoberto il Diavolo
pGiovanna di Castiglia	La Mata di Portici	Roberto Dévereux
pGiovanna I di Napoli	pLa Prova di un'opera seria	Semiramide
pGiralda	pLa Regina di Leone	pSer Gregorio
pGli Ugonotti	pL'Arrivo del signor zio	Torquato Tasso
pGli Studenti	pL'Assedio di Leida	Un'Avventura di Scaramuccia
pGriselda	La Sonnambula	pUn Geloso e la sua Vedova
Guglielmo Tell	La Straniera	pVioletta
pl Due Figaro	pLa Valle d'Andora	pVirginia
pl Falsi Monetari	pLa Villana Contessa	
pl Pirati spagnuoli	La Regina di Golconda	
ll Crociato in Egitto		
ll Barbiere di Siviglia		
ll Giuramento		

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.